



Confederazione Mondiale Exallieve ed Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Via Gregorio VII, 133 int.4/sc.B 00165 Roma
Tel.06/63.56.92 Fax 06/39.37.51.31 C.F. 97070250580 www.exallievfma.org

Nucleo 21°

LA FAMIGLIA SECONDO IL CUORE DI DON BOSCO

Gabriela Patiño

In questo nucleo 21 continuiamo la nostra riflessione sulla famiglia, guardando ancora a don Bosco come ce lo sta offrendo don Gaetano Zito, a chi di nuovo ringraziamo la condivisione della sua accoglienza del pensiero di Don Bosco.

L'educazione è infatti per Don Bosco "**cosa di cuore**": questa convinzione è maturata in lui nella relazione d'amore con **mamma Margherita**. "In quel clima di divina presenza, Margherita si dimostrò una sapiente formatrice del carattere e della rettitudine morale dei suoi tre figli. Con l'esempio e la parola insegnò loro le grandi virtù dell'umanità di quel tempo: il senso del dovere e del lavoro, il coraggio quotidiano di una vita dura, la franchezza e l'onestà, il buon umore. Essi impararono anche a rispettare gli anziani e ad aprirsi volentieri al servizio del prossimo. D'altra parte, calma e forte, non temeva di dire il fatto suo a coloro le cui parole o atti provocavano scandalo. Tali esempi scendevano nel più profondo della coscienza dei tre ragazzi". (Don Cereda, famiglia con il cuore di mamma Margherita)

Le **Memorie dell'Oratorio** (...) In particolare vi troviamo, condensato negli atteggiamenti della madre, quanto don Bosco, fin dal 1844, aveva scritto nei suoi libri a proposito della **missione della famiglia** e del modello di genitore ideale:

- l'avvio alla preghiera;
- l'educazione scolastica («*mia madre desiderava di mandarmi a scuola*», MO 34);
- la intelligente e oculata libertà di espressione concessa al figlio per farne emergere i talenti («*Vi dirò che mia madre mi voleva molto bene; ed io le aveva confidenza illimitata, e senza il suo consenso non avrei mosso un piede. Ella sapeva tutto, osservava tutto e mi lasciava fare. Anzi, occorrendomi qualche cosa me la somministrava assai volentieri*», MO 42);
- l'istruzione religiosa e il catechismo; la formazione della coscienza e la messa in guardia contro le cattive compagnie;
- il favorire la formazione del figlio affidandolo a un maestro;
- la vigilanza sulle crisi del figlio («*Io piangeva inconsolabile il benefattore defunto; se era sveglio pensava a lui, se dormiva sognava di lui, le cose andarono tanto oltre, che mia madre, temendo di mia sanità, mandommi alcun tempo con mio nonno in Capriglio*» MO 52);
- il sacrificio economico per spianare la via alla realizzazione della vocazione del figlio (la divisione del patrimonio);
- l'intimità formativa nei momenti importanti della vita del figlio (la prima comunione e l'entrata in seminario).

(Aldo Giraud, Modello familiare nella visione e nell'esperienza di don Bosco)

Solo una “casa” in cui è vivo lo spirito di famiglia può formare «**Buoni cristiani e onesti cittadini**», programma educativo di don Bosco, convinto che la rigenerazione della società passa attraverso l’esperienza cristiana, la quale conduce e dà qualità all’impegno culturale e sociale. Egli è persuaso che i valori umani vengono assunti e purificati dalla vita di fede, potenziati dalla grazia. Si impegna perciò a valorizzare l’umano nel cristiano, a promuovere tutto ciò che è positivo nella creazione per evangelizzare la società. Vede nella vita di grazia lo svelamento pieno della dignità dei figli di Dio. Mai l’attenzione di don Bosco è rivolta esclusivamente alla dimensione soprannaturale. Ha davanti a sé giovani concreti dei quali si prende cura provvedendo cibo, istruzione, lavoro e aiutandoli ad inserirsi nella società in modo onesto e attivo. E questo è anche lo spirito del Vangelo!

Consapevole che la vita si genera con la vita e mai da soli, don Bosco ha saputo creare un ambiente saturo di amore educativo dove si respira *aria di Dio e aria di famiglia*. Per questo l’affermazione che *l’educazione è cosa di cuore*, trova completamento nella precisazione: *e Dio solo ne è il padrone*. Il cuore del giovane infatti non appartiene all’educatore, né ad alcun altro, ma a Dio dal quale proviene e al quale ritorna. Il cammino verso questo ritorno è segnato dalla scoperta e realizzazione della vocazione specifica di ciascuno: una vita al servizio della felicità degli altri. È questa la legge delle beatitudini evangeliche. La forza di espansione generata dall’amore rende gioiosi, allegri, rinnova le energie interiori e abilita a ricambiare il bene ricevuto.

«**L’educazione è cosa di cuore e Dio solo ne è il padrone**». Il cuore per don Bosco abbraccia la **totalità della persona**, è il cuore biblico: luogo in cui l’essere umano decide l’orientamento della sua vita, plasma la propria volontà e opera scelte concrete. Sede delle motivazioni che muovono interiormente ad agire, il cuore può rivelare la profondità delle aspirazioni che solo Dio conosce pienamente. «L’uomo - infatti - guarda l’apparenza, il Signore guarda il cuore»; un cuore capace di amare e perdonare, aperto alla compassione e alla comunione universale. (Colombo Antonia, la risposta del metodo educativo di Don Bosco)

Don Bosco, nella sua azione educativa, parte da un presupposto più volte dichiarato: *senza religione non ci può essere vera educazione*. Alcuni momenti sono privilegiati per la pedagogia spirituale della famiglia, in particolare le preghiere in comune e la preparazione alla prima comunione.

Educare cristianamente, per Don Bosco significa formare alla fede e alla preghiera, istruire secondo le massime del Vangelo e della Chiesa, comunicare un sistema etico e valoriale, catechizzare i figli, esercitarli nelle virtù morali, cardinali e teologali, preservarli dal male prevenendo, con amore e buoni consigli (ragionamenti) i pericoli, le esperienze negative, le cattive compagnie, correggendone i difetti e le mancanze...

L’opera salesiana si sviluppa e diventa famiglia sostitutiva per i ragazzi senza famiglia; sostegno delle famiglie più deboli; affiancamento e potenziamento del lavoro formativo di famiglie “normali” e “buone”.

Don Bosco ha avuto relazioni con moltissime famiglie: di allievi, di exallievi, di benefattori, di personalità pubbliche; e spesso è intervenuto per affrontare problemi educativi offrendo consigli, suggerendo soluzioni, richiamando a responsabilità, ammonendo su possibili pericoli, confortando in situazioni di sofferenza, sempre incoraggiando e stimolando (l’immenso epistolario di Bosco attesta questa sua attenzione). Ed è curioso notare che, nell’offrire spunti di riflessione ai genitori, sempre si rifaceva al modello di Valdocco; quasi a dire che pensava la famiglia come un piccolo oratorio. Se dalla famiglia aveva tratto ispirazione per il suo primo oratorio, ora credeva che l’oratorio potesse diventare ispirazione per ogni famiglia che condividesse la sua stessa passione per la vita e quindi per la educazione.

Dunque, è all'**oratorio** che dobbiamo ricorrere per pensare ad una **famiglia secondo il cuore di Don Bosco**. Gli accorgimenti messi in atto da don Bosco per riprodurre il clima relazionale ed affettivo familiare e lo stile di convivenza che meglio si avvicina all'ambiente naturale della famiglia sono diventati **un sistema, un metodo formativo** che ha avuto riflessi fecondi sulla storia della pedagogia e della pastorale successiva.

Maria Ausiliatrice, ispiratrice del metodo educativo di don Bosco, sempre presente nella sua vita come sostegno e guida, aiuti anche noi oggi a recuperare l'anima del sistema preventivo per educare i nostri figli e i giovani. Risvegli la passione educativa e l'audacia di don Bosco così che possiamo contribuire a generare vita e speranza nel cuore di molti giovani e della famiglia.

SCHEDA DI LAVORO PER IL CONSIGLIO CONFEDERALE, DI FEDERAZIONE, DI UNIONE E PER TUTTE LE EXALLIEVE ED EXALLIEVI DEL MONDO.

- ✓ Leggere con attenzione il testo offertoci da don Gaetano.
- ✓ Descrivere, in una frase, la famiglia oggi.
- ✓ Trovare una sfida fondamentale, di oggi, per formare la famiglia
- ✓ Proporre una risposta salesiana a questa sfida

Per favore inviate la vostra risposta, personale o di gruppo, per e-mail a delegatamondialeexallieve@gmail.com o attraverso posta normale all'indirizzo:
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 – 00139 Roma RM

Pregate insieme:
Signore Gesù,
che hai voluto vivere per trent'anni
nel seno della santa famiglia di Nazareth,
e hai istituito il sacramento del matrimonio
perchè le famiglie cristiane
fossero fondate e unite nel tuo amore,
ti prego di benedire e di santificare la mia famiglia.

Rimani sempre in mezzo ad essa
con la tua luce e la tua grazia.

Benedici le nostre iniziative
e preservaci dalle malattie e dalle disgrazie;
donaci il coraggio nei giorni della prova
e la forza di portare insieme ogni pena che incontriamo.

Accompagnaci sempre con il tuo aiuto divino,
perchè possiamo compiere con fedeltà
la nostra missione nella vita terrena
per ritrovarci poi uniti per sempre
nella gioia del tuo regno.

Amen.